

MONDO CAGNO

PERIODICO DI
CRITICA ED INFORMAZIONE

ROCCA DI CAMBIO - Anno 1 - N° 2

Esce il secondo numero di "Mondo Cagno", a circa venti giorni dal primo.

Molti dei nostri lettori già da tempo lo attendevano e ci scusiamo con loro se i vari impegni di tutti i redattori non ci hanno permesso una maggiore sollecitudine.

Prima di presentare i nuovi articoli ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti quanti per le parole di elogio e d'incoraggiamento con cui hanno voluto accogliere la nostra iniziativa. Le poche critiche rivolte sono state accolte con molto spirito dai colpiti; c'è stato anche però chi ha frainteso qualche parola e ne è rimasto offeso.

Ci conforta però il fatto che il bilancio dei pro e dei contro ci è largamente favorevole.

Ringraziamo anche coloro che alle parole hanno aggiunto un valido aiuto finanziario, consentendoci di far fronte alle spese incontrate.

Dalla nostra redazione esce il valido collaboratore Ennio Tomei che è dovuto ripartire per Roma; lo salutiamo e lo ringraziamo per quanto ha fatto.

E nella speranza di incontrare il favore di tutti, diamo il via anche a questa seconda edizione.

Guglielmo Marinangeli



UNO SGUARDO AL PAESE

di Ettore Nissi

---oo---

Scrivere un argomento di carattere generale e cercare di essere obiettivi su uno stato di cose nel quale si contrappongono fazioni diverse è molto impegnativo, quindi vi chiedo di volermi scusare se talvolta sembrerò non imparziale nel descrivervi le cose del nostro paese.

Della trasformazione dell'attività di Rocca di Cambio ebbi modo di parlare nel precedente numero, quindi ora cercherò di addentrarmi nella situazione attuale dal punto di vista dei servizi pubblici, rilevando anche le eventuali mancanze da riempire al più presto.

Oggi la situazione nei servizi di prima necessità è quasi sufficiente; la pavimentazione interna è alquanto buona, anche se l'indolenza dei cittadini e la deficienza di spazzini comunali ha spesso ridotto molte strade in cattivo stato.

Gli esercizi pubblici sono sufficienti e vi si cura anche l'igiene; al riguardo sono auspicabili però un salone di barbiere ed una edicola di giornali.

Il viale di accesso al paese è stato ornato di piante; si è creato un nuovo acquedotto e si è tracciata una strada di circunvallazione che ben presto assumerà notevole importanza.

Inoltre, grazie all'iniziativa del nostro sindaco, il paese ha compiuto un poderoso balzo in avanti nel campo turistico, che ora offre possibilità illimitate.

Di tutte queste opere dobbiamo dare atto alle ultime amministrazioni.

Ma non è stato fatto tutto. Molte necessità vitali ancora mancano a Rocca di Cambio.

Innanzi tutto, essendo un giovane, non posso che propugnare la realizzazione di un campo sportivo ove sia possibile allenarsi spesso per seguitare a dare al nostro paese quei risultati agonistici di cui la tradizione è tanto ricca.

Inoltre non si può capire ancora come si possa stare senza mattatoio e senza uno scarico di immondizie in un luogo nascosto. Al riguardo preghiamo il nostro medico condotto di farsi portavoce presso il medico provinciale degli inconvenienti igienici derivanti da queste mancanze.

Dovendo poi il paese assumere una veste turistica è necessario rivedere la rete idrica interna e tutta l'illuminazione.

Ci sono inoltre tanti altri problemi più piccoli ma tuttavia da non dimenticare, che non posso menzionare.

Ora si avvicinano le elezioni comunali e a riguardo mi sembra utile fare qualche raccomandazione ai responsabili: Il paese sta cambiando vita; all'agricoltura ed all'allevamento di bestiame sta subentrando un'attività più nobile e pulita, il turismo. Bisogna stare attenti ora che si è all'inizio. Gli errori si pagano; lo si è visto con l'INA CASA che fu fatta senza rifletterci ed ora si vede quale bruttura essa sia.

La nuova amministrazione deve agire con intelligenza e buon senso; si deve affidare ad un architetto di nome la stesura di

un piano regolatore ben fatto.

Bisogna mettere fra i consiglieri persone capaci che non si intendano solo di vacche e pascoli.

Soprattutto ci vuole un vice-sindaco attivo che si dia da fare giorno e notte per le necessità del paese.

Per finire mi auguro che i futuri amministratori lascino da parte interessi personali e con passione sappiano sfruttare le grandi possibilità che ora si schiudono al paese.

usì e costumi:

----oooOooo----

"IL PASSAPORTO,"

Il passaporto, giuridicamente parlando, è quella carta personale rilasciata dalla Prefettura, in cui si dà facoltà di andare all'estero; contiene le generalità ed i connotati e serve da riconoscimento.

A Rocca di Cambio il passaporto è conosciuto per duplice significato. L'un senso rientra, come detto, nelle discipline giuridiche ed è il "pezzo di carta" servito a Baffo Stanco per il suo "Safari" nella Liberia nera nera, dove c'è, a suo dire, il deserto nero nero con le Nere "nere nere".

L'altro senso rientra negli usi e costumi. A noi interessa il "passaporto" "more mayorum".

Il passaporto nostrano si usa rilasciare dalla "Prefettura" di Rocca di Cambio ai "nubendi" che si involano dopo il pranzo nuziale per Venezia o per Canicattì allo scopo di rendere più saporita la luna di miele, nonchè per sfuggire agli sguardi indagatori degli indiscreti la mattina seguente il felice giorno.

Un certo senso di vergogna del resto sta bene; il matrimonio esige così poche formalità che può ben tenersi nascosto.

La nostra "Prefettura", dunque, nel rilasciare il "passaporto", obbliga gli sposi a recidere nel bel mezzo un lungo nastro, chissà perchè sempre tricolore. Inoltre compensa allo sposo il precedente dispendio di energie con un mellifluo e persuasivo bicchierino di "Vov" rigeneratore. Il tutto è architettato come quietanza al successivo esborso di 5000 e dispari "cocuzze" che vengono devolute ad opere di beneficenza agli stomachi "ciaccheschi" dei dipendenti della "Prefettura".

Se gli sposi decidono di passare la notte nella discrezione e nell'intimità della loro casa, i nostri azzimati giovani si premureranno di procurare loro una dolce serenata, non più a suon di menestrelli ma ad acuti della Mina o della Rita spregiornati dai registratori "vel" giradischi a transistors.

Siamo ormai a Settembre. L'estate da noi è già finita da un pezzo ed anche i matrimoni sono quasi finiti per quest'anno, eppure c'è ancora chi si reca in chiesa sperando di udire dalla voce non più stentorea di Don Giovanni un nuovo annuncio di matrimonio.



L'ARCIAMATO

di Guglielmo Marinangeli

---oo0oo---

"Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis acescit" (se non è buono il recipiente, qualunque cosa ci metti dentro inacidisce). Sullo stampo delle regole antiche cadono sempre nuove conferme. Nel nostro piccolo paese è improvvisamente scoppiato questo "boom" turistico; tutti comprano, progettano. Sulle orme imponenti dell'armatore Grimaldi, napoletano, e della Società milanese, che insieme hanno comprato quasi centomila-metri-quadrati dei nostri "Cerri" per farne una piccola Svizzera, tutti si sono trasformati da agricoltori ad industriali.

Ma siamo noi preparati a questo radicale cambiamento di mentalità, di vita, di rapporti sociali? C'è già stato infatti chi, di fronte alle nuove prospettive, allettanti seppur ipotetiche, ha preferito restare fra bestie e campi e, per dar credito al detto iniziale, ha chiesto un bel pezzo di terra per farci uno stazzo di pecore o qualcosa di simile, proprio nella zona "Cerri" di prossimo sviluppo residenziale. Ma la richiesta, per fortuna, non è stata accolta.

Il Segretario ci tiene troppo a quella zona e si sta dando da fare con entusiasmo per vendere anche l'anima. Lui, nella ansiosa valutazione di tutte le percentuali che gli toccheranno, già pensa che per andare tutte le sere alla Magnola gli farebbe più comodo una Mercedes che non l'attuale Fulvia.

Per andare alla Magnola c'è una impervia strada sassosa, snodantesi fra boschi ed abetaie; per andare alla nostra pineta c'è una comoda strada asfaltata, qua e là costeggiata da cumuli di rifiuti, gettati senza ritegno. Ce n'è uno anche davanti al Camposanto; è il rispetto del Comune di Rocca di Cambio per i nostri morti. Inciviltà.

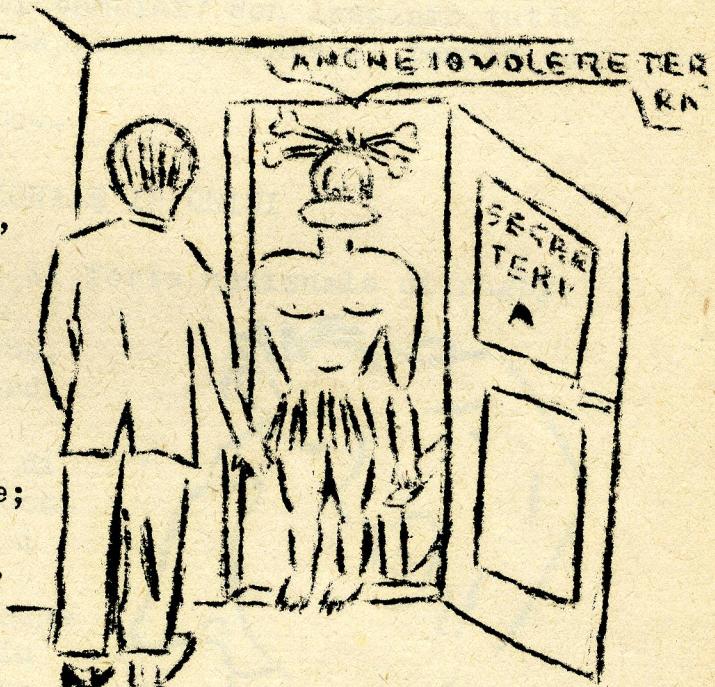
L'autunno che si avvicina dà i primi segni; dal cielo plumboso scendono nebbioline piovigginose ad avvolgere case e persone, cose e speranze.

E' bello d'autunno, quando fuori piove e noi stiamo dentro a giocare a "stoppa" mentre sul fuoco bollono le patate.

E' tempo di grano; risuonano i versi famosi di D'Annunzio:

O falce di luna calante
che brilla su l'acque deserte,
o falce d'argento, qual mèsse di sogni
ondeggia al tuo mite chiarore qua giù!...

Chissà quanti sogni ondeggiano al chiarore del "Montecagno



Hotel"....

Promozione...., amore....

"Pellino" sogna di essere un grande poeta, che non debba scervellarsi troppo per quattro versetti dietro le cartoline illustrate; Orazio si immagina grande calciatore; il figlio del "Giudice" vagheggia la speranza di veder libero il suo "passo carrabile".

Ma i sogni muoiono all'alba. Sul piatto amaro della realtà si infrangono i desideri e l'animo umano ripiomba in uno stato barotriptico, sommerso com'è dalla mille preoccupazioni dell'esistenza. Lavoro...., studio...., apparenza....

Le nostre ragazze ci tengono tanto a questa; la loro vita scorre sulle riviste di moda. Ma la moda è stata fatta per le donne che non hanno gusto, come i divieti di sosta sono fatti per chi non li capisce da sé. Abbiamo provato a metterne uno in piazza, ma ci sono più macchine di prima.

Ora anche le carrozzine hanno invaso Rocca di Cambio; bambini, bambine.... e tante mamme che li portano a spasso lungo il "braccio", dove si bruciano i rifiuti.

Quand'è, signor Sindaco, che facciamo questo giardino pubblico per tutte queste mamme e questi bambini? Non lasciamo tutto al "Montecagno Hotel". Anche noi sappiamo giocare al tennis ed al calcio.

---oo---

ANGELO AUTORE, NAZIONALE IN CRISI

La stella di Angelo Autore, il forte nazionale di rugby, sta per oscurarsi?

Una carriera brillante la sua, coronata da sodisfazioni e traguardi raggiunti. Quest'anno però il suo rendimento ha avuto una scivolata di ala; qualche battimani tenero di compiacenza e qualche fischio, forse i primi della sua vita.

Perché? Cerchiamo di rendercene conto. E' chiaro che per Angelo, in questo momento, i ventotto anni sembrano essere solo una verità anagrafica, mentre forse, dal punto di vista psicologico, se ne sente indosso qualcuno in più.

Come mentalità, come senso di responsabilità e di dovere, egli è sempre stato consapevole di sé e delle sue azioni. Ma quest'anno le prime pecche, i primi passi falsi dopo una carriera luminosissima.

Trovatosi in un ambiente stranito per l'assenza di un vero maestro, sapendo di essere il più forte e di valere molto per la sua squadra, ha iniziato dapprima col disertare gli allenamenti, poi col condurre una vita non proprio da certosino.

Il suo fisico però non permetteva certe finte dimenticanze,



divenute sempre più frequenti e poi abituali, e così si è allontanato sempre più dal suo peso forma.

Ma noi non vogliamo credere alla sua fine; preferiamo rivederlo ancora come qualche anno fa, riconoscere in lui il vero Angelo nazionale.

No, il personaggio di Angelo Autore, ragazzone indiavolato e sincero, irruente ma patetico, che andava in meta con uno stile aggressivo e sbarazzino, non sta per finire.

Certo non si può avere sempre vent'anni. I campioni, anche nel firmamento del rugby, compaiono e scompaiono. Egli però ha una carica incredibile di energia. Oggi le sue pile sono un po' scariche, ed un giocatore come lui ha bisogno di essere sempre ad alta tensione.

Proprio per questo è riuscito nello sport, per la vitalità di quando correva sui campi con gesti e scatti rabbiosi, decisi, e faceva impressione a quelle migliaia di sportivi seduti allo stadio, stanchi dopo una settimana di lavoro.

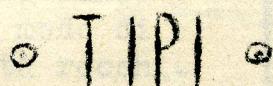
Siamo certi che, col suo impegno da una parte ed il nostro incitamento dall'altra, egli tornerà ben presto a darci gli entusiasmi e le sodisfazioni degli anni passati.

Forza Angelo, siamo con te!

Luciano Milone

---oo0oo---

di Piergiorgio Desiati



---oo0oo---

Se viene il diavolo e mi fa l'articolo, gli cedo volentieri uno spicchio di anima perché i miei ingrati compiti di studente non mi lasciano un po' di tempo libero per vagare fisicamente e spiritualmente alla ricerca di questi benedetti tipi.

Forse voi crederete che io con questo articolo abbia voluto plagiare l' "Arcimatto", invece no. Quello che state per leggere è tutto vero (anche se molti hanno smesso di credermi da un pezzo).

Ma a proposito di tipi... Quest'anno a Rocca di Cambio ne abbiamo fatta un'indigestione:

Dal Signore distinto che va in giro (beh, questo ancora non l'ho capito) con il pigiama o da carcerato, al marito della signora Marcella, che si presenta con i pantaloni attillati e la camicia dal collo alzato, da farlo sembrare ... speriamo quello che non è.

Ma questo, miei cari lettori, è solo l'inizio ed un inizio un po' smilzo direi.

Non sono bei tipi anche il dott. Mancini che va a far perdere tempo al povero Peppe Verna, maestro di tennis, e Nicolino, tarchiato sportman che viene qui per mostrare la sua candida tenuta da Wimbledon?

Non è un bel tipo Liondoro, che da sei o sette mesi ha il mio orologio ed ancora non si decide a cambiargli il vetro? E il Segretario con la sua splendida... Fulvia? beh, lasciamo perdere il segretario; ma può darsi che ci sta sempre in mezzo lui! Non mi sono lasciato scappare nemmeno quelle tipe che, pur di farsi notare al "Rognone", indossano tutte le sere l'abito della domenica. No! non se la prenda a male, Signora, perché non

mi riferisco a Sua figlia; ma per carità, anche se l'ho vista a passeggio, non aveva l'abito della domenica.

E dato che siamo in tema restiamoci. Ho visto anche Walter che, per far ammirare la sua tintarella, passeggiava a dorso nudo e con i pantaloni che non ho ancora capito se erano lunghi o corti.

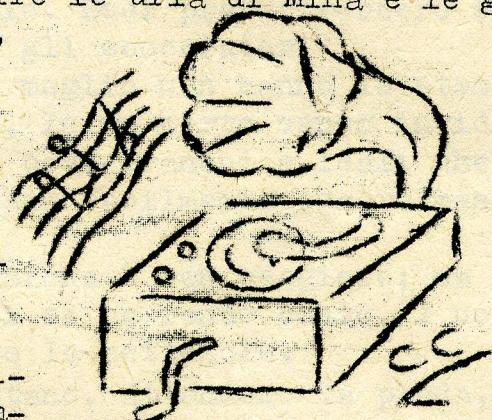
Ora debbo proprio terminare perché mi attende la barbosa matematica, ma con questo non crediate che sono finiti i tipi, ché anzi ce ne sono da farci un trattato.

Vuol dire che ne riparleremo una prossima volta.

----oooOooo----

I BALLI

di Pio Di Stefano



Siamo nell'anno di grazia 1960. La pacifica popolazione di Rocca di Cambio comincia a sentire le urla di Mina e le grida frenetiche di Adriano Celentano, giudicate disgustose dai nostri padri, abituati alle melodiose voci di Caruso, Gigli e Claudio Villa. Contemporaneamente, qualcosa di nuovo arriva ai 1434 m. del nostro amato paesello; infatti, con la presenza delle rimate sorelle Trotta, il modo di divertirsi della gioventù rocchigiana subisce un radicale cambiamento. Le nuove generazioni degli anni che vanno dal 1944 al 47, nonché del '48, cominciano a dar vita a festosi pomeriggi danzanti a base di cha-cha-cha, slows e rock and rolls, portando una nota di allegria tra coloro che hanno sorpassato la fatidica soglia dei vent'anni.

Lo stesso accade negli anni seguenti e spesso, la "compagnia del ballo", non contentandosi del pomeriggio, qualche sera si sbizzarrisce sino a tarda ora in innocui passatempi, da molti ritenuti vere e proprie orge. I luoghi preferiti per queste riunioni in massa sono le strade, che spesso assumono nomi da dolce vita, come via Veneto e via Nazionale.

Nel 1963 le cose cominciano a cambiare; ora ci si limita a ballare solo nei giorni di festa o di pioggia. La "compagnia del ballo" comincia a disgregarsi.

Ce ne siamo accorti maggiormente quando, tornati per l'estate 1964, abbiamo cercato di riunire ancora quella compagnia. Niente di tutto ciò; i nostri sono solamente castelli in aria, "tutta una frana". Per poter ballare bisogna cercare col lanterino della volontà quella piccola stanza che, anche per le sue modeste proporzioni, si presenta come la biblica manna. Oltre a ciò, a complicare le cose ci si mettono le ragazze, diventate tutte improvvisamente preziose; magari poi per andare alla "Magnola" fanno il diavolo a quattro.

Ma il mondo cambia; un giorno saranno loro a cercare noi ed allora potremo prenderci la rivincita.

lingue e melelingue

di Giancarlo Marinangeli

--ooOoo--

Sono sempre esistiti gli scocciatori.

Per Tibullo erano i belligeranti mercenari che distoglievano la sua attenzione dalla vita mampestre. La sua congenita avversione per ogni forma di violenza lo indusse ad esprimersi in termini non certo apologetici nei confronti dell'ignaro e malcapitato troglodita che nell'età del ferro aveva inventato la prima spada: "Quis fuit, horrendos primus qui protulit enses? Quam ferus et vere ferreus ille fuit".

Per Socrate invece il "non plus ultra" degli scocciatori era la sua cara Santippe, prototipo 400 a.C. della moglie che fa venire l'ulcera gastrica al marito e la neurastenia ai figli.

Ma il mondo greco e latino non richiama certo l'interesse degli abitanti di Rocca di Cambio. Essi preferirebbero sapere se anche nel nostro paese esistono gli scocciatori.

Ebbene no! Non esistono! O meglio non hanno le stesse caratteristiche di quelli più famosi. In un certo senso invidio gli antichi che avevano scocciatori così franchi e leali che operavano alla luce del sole e potevano facilmente essere messi a tacere.

A Rocca di Cambio la situazione è ben peggiore; ma il male più grande è che nessuno o quasi se ne rende conto. I nostri scocciatori sono le melelingue e le pettegole.

Simili a vipere, si acquattano, attendono la preda, mordono e fuggono. Invece che tra gli sterpi si annidano dietro le serrande, dietro le porte, nei negozi, spesso con mezzi diottrici potenziati, e si riproducono in maniera impressionante ed avvilente, come per un assurdo fenomeno di cariocinesi, contrario alle leggi di Dio e della Natura.

La loro opera è scandalosa. Ipocritamente raccontano cose false, deformano frasi bonarie rendendole accuse immaginifiche e violente; amano lo scandalo e con gli ingredienti della zizzania mettono contro persone e famiglie, costringendo alla difesa anche i più refrattari.

Compiuta la loro opera malefica si ritirano nelle proprie tane, gongolandosi ed inventando sempre nuove appendici, raccontare maggiorata la stessa storia all'indomani. Scagliano il sasso e nascondono la mano; in ciò sta la loro viltà.

Per caratteristiche della mia indole, trasmessemi dai cromosomi paterni, sono stato sempre idiosincrásico ad accusare così violentemente persone e situazioni, ma proprio perchè ho sempre predicato il "fatti i fatti tuoi", non potevo restare indifferente a questo dilagante malcostume.

La disciplina ed il "fair play" di "Mondo Cagno" non mi permettono di fare nomi; le persone cui ho inteso rivolgermi, capiranno da sé. Non ho la minima pretesa di cambiare il loro carattere, ma in ogni modo sappiano esse che la nostra vita va vissuta in modo ben più costruttivo del loro; che ci sono valori ed interessi che non devono andare confusi con queste maledicenze apportatrici di discordie ed incomprensioni.

I SOLONI DEL CALCIO

di Carmine Di Stefano

---ooOoo---

Campionato dell'Altopiano Velino-Sirente:
 a Rovere: Rocca di Mezzo- Rocca di Cambio 2 - I
 Il giorno di Ferragosto 1964 resterà impresso nel ricordo di molti sportivi di Rocca di Cambio perché esso sarà abbinato alla inopinata ed importante sconfitta contro gli eterni rivali di Rocca di Mezzo, da noi ripetutamente battuti con la stessa squadra.

Cerchiamo insieme di scoprirlne i motivi. Innanzitutto, la pecca maggiore dei nostri è stata la mancanza di decisione sotto rete; ciò perché la solita mania di prendere la palla e portarla a tutti i costi sino in fondo faceva arrivare i nostri giocatori sfiancati e senza più la mente lucida nell'area avversaria.

Gli avversari invece, con due tiri azzeccati, hanno sorpreso la nostra difesa ed il portiere, emozionatissimo.

Salvo che in queste due occasioni, la nostra retroguardia ha retto comunque abbastanza bene, imperniata sul solito "Baffo stanco". Purtroppo però non ci si poteva aspettare di meglio, quando a giocare vengono chiamate persone che un tempo si arrangiavano, ma che ora, solo per le loro trascorse imprese, pretendono di essere inclusi in squadra, nonostante siano mesi, e dico mesi, che non toccano il pallone.

Questi Matusalemme del tappeto verde, questi Soloni del calcio, capaci solo di blaterare contro chi merita più di loro un posto in campo, hanno poi dimostrato di non conoscere neanche cosa sia lo spirito agonistico; hanno infatti preferito recarsi a banchetti nuziali, piuttosto che difendere l'onore contro la squadra di Ovindoli.

Ma non tutti i mali vengono per nuocere; mancati infatti questi vegliardi, l'iniziativa è stata presa dai giovani che, con il loro entusiasmo e la loro forza di volontà, hanno fatto sì che la squadra di Ovindoli capitolasse per due a uno. Dobbiamo riconoscere però che, in questa occasione, si sono comportati benissimo gli unici esponenti della vecchia guardia, vale a dire "Baffo stanco" e Gino. Più o meno la stessa squadra ha poi riscattato anche la sconfitta di Ferragosto, imponendosi al Rocca di Mezzo col sonante punteggio di 6-3, grazie alle buone prestazioni di Benedetto e Franco, sempre tra i migliori, e di Luciano, che, con un bel goal, ha pareggiato le sorti dell'incontro, dando il via all'abbondante segnatura.

Ci auguriamo che da ora in poi i nostri improvvisati direttori tecnici mettano da parte amicizie e compiacenze e facciano giocare chi sa giocare.



? / PERCHÉ CHE SCOTTANO ? ?

Perché non s'indaga sul "difensore del turismo" che ha scaricato cumuli di rifiuti nel bel mezzo della strada che attraversa la pineta?

Perché il nostro vice-sindaco alle riunioni comunali si limita a suonare il campanello?

Perché la guardia municipale non evita che alla pineta vadano a pascolare le pecore?

-----oooooo0ooooo-----

" MONDO CAGNO "

Direttore responsabile: Guglielmo Marinangeli

Redattori: Desiati Piergiorgio Marinangeli Bernardino

Di Stefano Carmine Marinangeli Giancarlo

Di Stefano Franco Milone Luciano

Di Stefano Pio Nissi Ettore

Disegnatore: Cesare Colorizio

Iscritto al registro stampa del Tribunale de L'Aquila, in data 5/8/1964, con il numero 94

Gli articoli devono essere dattiloscritti in doppia copia e firmati. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La responsabilità degli articoli è lasciata agli autori.

Ciclostilato presso la copisteria Mattarollo de l'Aquila.

-----oooooo0ooooo-----

per i vostri capelli,
uomini e donne

" DA MILENA "

PETTINATRICE

PARRUCCHIERA

TAGLIO PER UOMO